

Età dell'autore della violenza

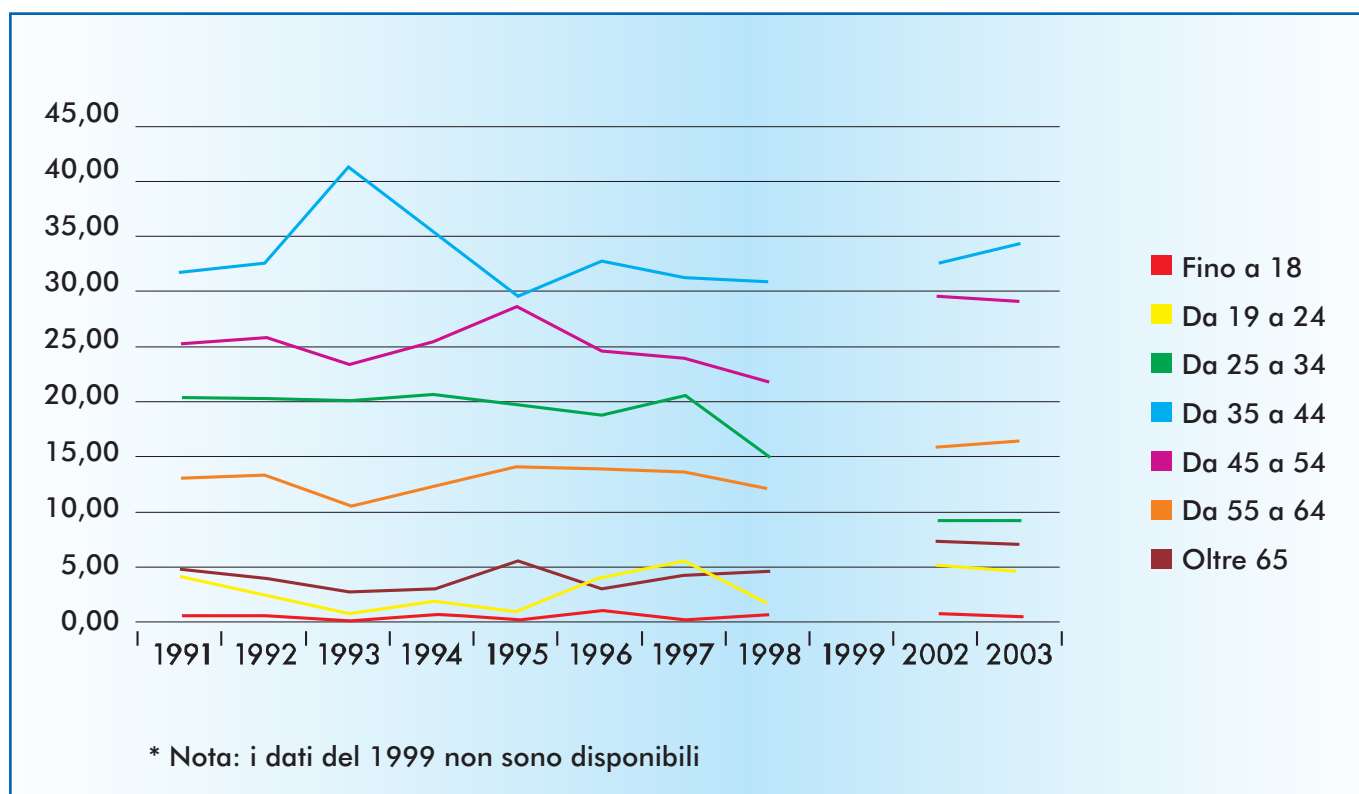
Il dato più alto è relativo alla fascia 35-44 anni (34,2% nel 2003), seguito poi dai valori che abbracciano le fasce d'età 45-54 (28,9% nel 2003) e 55-64 (16,3%). Tutte e tre le categorie sono aumentate dal 1991 ad oggi.

Queste sono, infatti, le fasce d'età relative a conviventi di lunga data: si conferma l'evidenza che la maggior parte delle violenze avvengono in famiglia.

Il "marito" è il dato con la percentuale maggiore che dal 1991 al 2003 continua a crescere (dal 70,1% al 76,5%), seguito dalla categoria "convivente" che nel 1991 era del 3,7% e nel 2003 arriva al 10,7%.

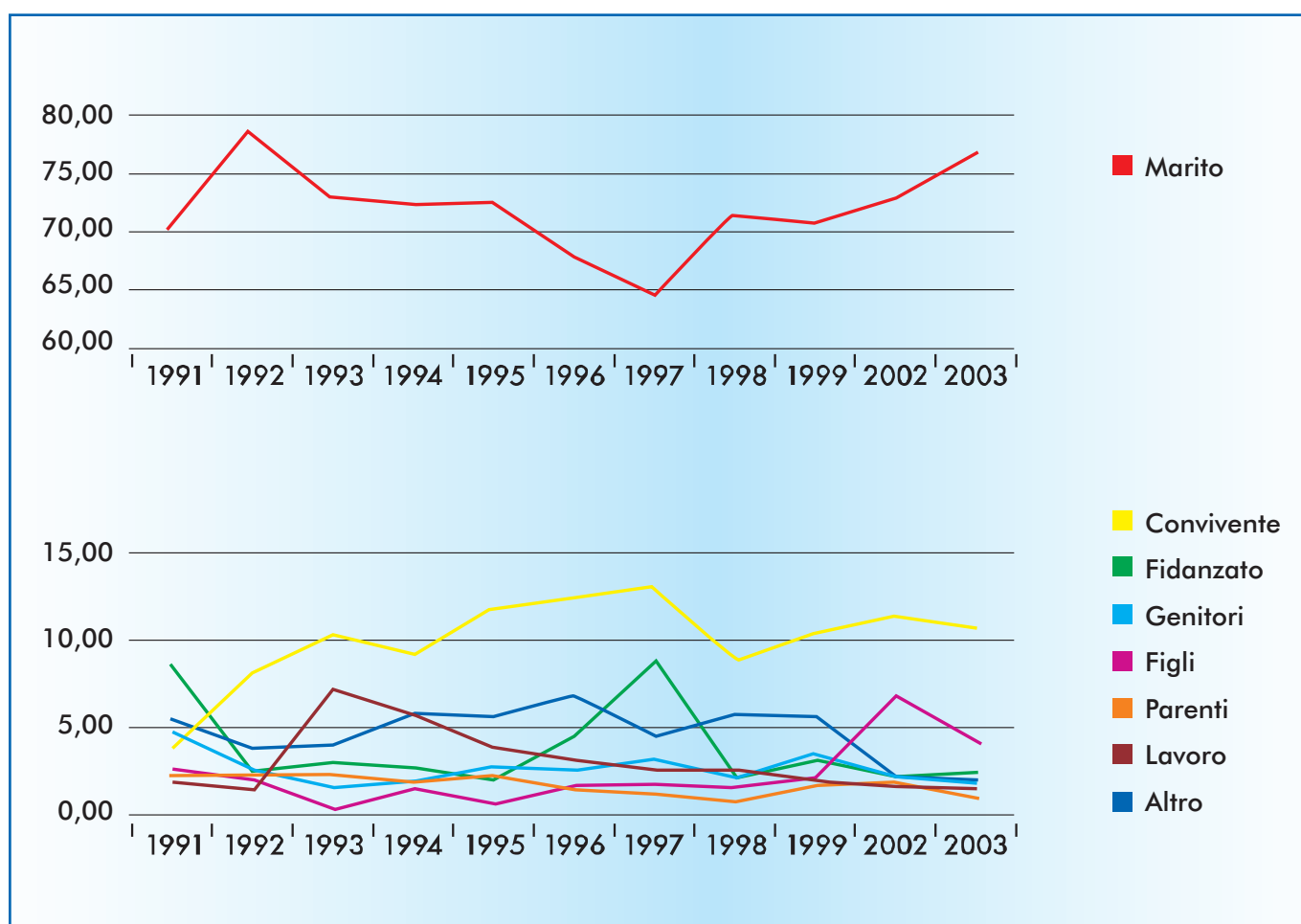
È ormai riconosciuto dall'ambiente scientifico che il 90% delle violenze avvengono all'interno delle mura domestiche. Eppure nonostante questa consapevolezza degli addetti ai lavori e le diverse campagne di sensibilizzazione sulla violenza in famiglia, siamo costretti a evidenziare che non solo il dato non diminuisce ma, purtroppo, continua a salire.

Anche i dati relativi alla percentuale della categoria "fidanzato" avvalorano l'ipotesi della maggiore frequenza di violenza intrafamiliare, anche se nel corso degli anni si registra un decremento ("fidanzato" 8,6% nel 1991 e 2,2% nel 2003). Questo potrebbe essere interpretato come una maggiore coscienza e consapevolezza delle donne. Non è, per esempio, l'atteggiamento violento ad essere presente in misura minore nei "fidanzati" a causare il decremento quanto, piuttosto, il ruolo più attivo delle donne che nella relazione di coppia reagiscono alla violenza ponendo fine al rapporto prima che si possa concretizzare una convivenza o un eventuale matrimonio.



Chi é l'autore della violenza

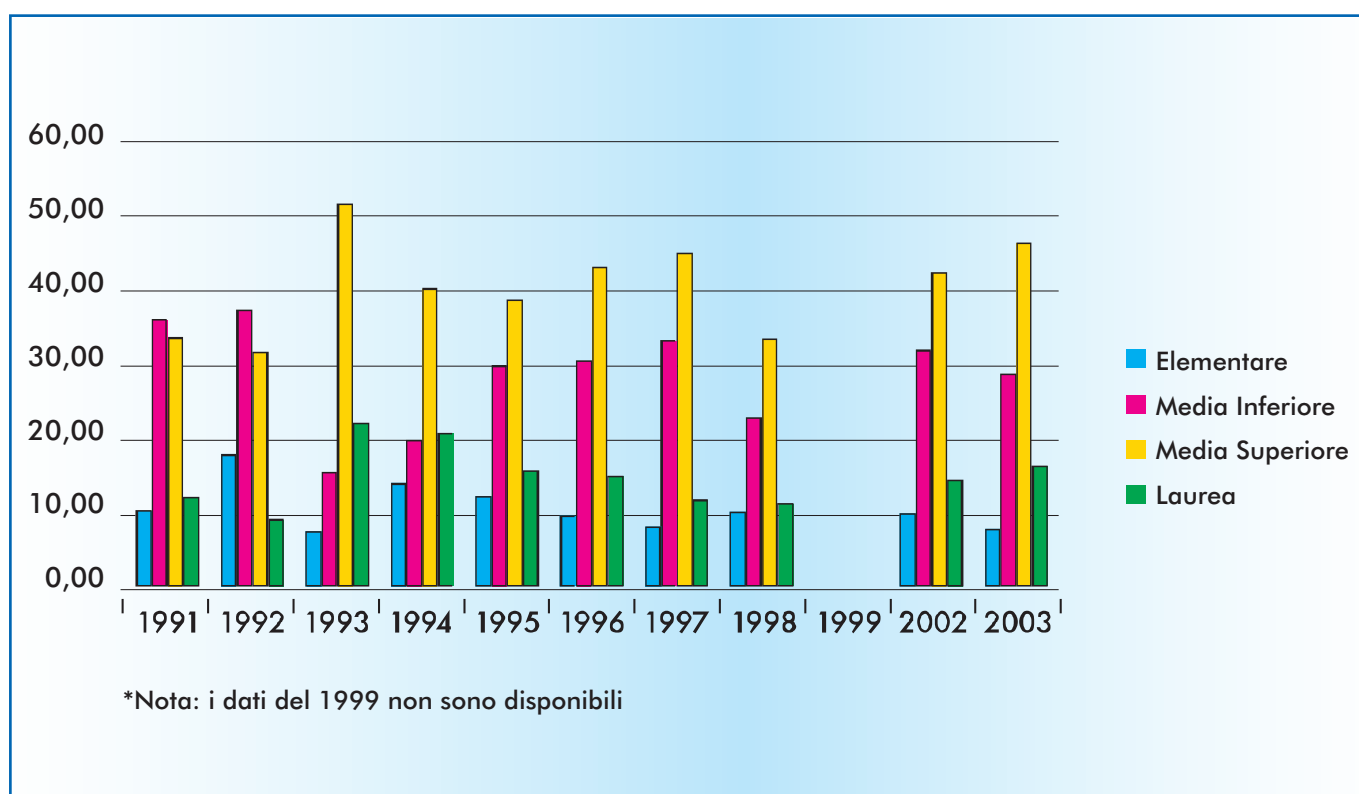
Per riuscire a contrastare e combattere la violenza bisogna individuarne le origini, realizzare un quadro del luogo in cui generalmente si generano, crescono e consumano i soprusi ma principalmente cercare di definire, dare un volto, a coloro che occasionalmente o giorno dopo giorno si sentono liberi di poter controllare e gestire la vita altrui.



Titolo di studio dell'autore della violenza

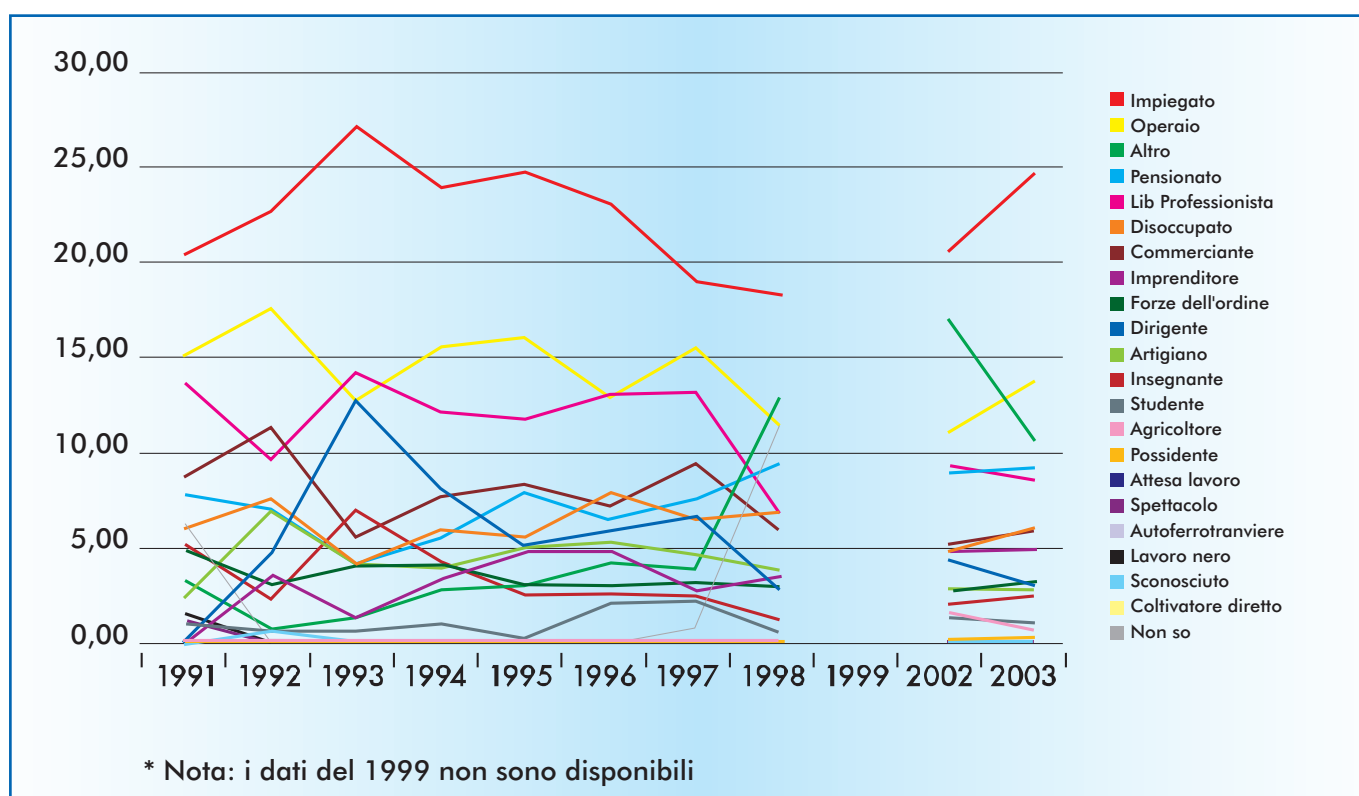
La maggior parte delle denunce, e questo vale per tutto il periodo, riguarda individui con un titolo di scuola media superiore (valore medio 40,5%). Nel corso del tempo il numero di persone aventi tale titolo ha avuto un andamento crescente. Seguono gli individui con la licenza media, poi la laurea ed infine la licenza elementare. Quest'ultima classe va diminuendo.

Potremmo affermare che la violenza "non ha titoli": ovvero l'atteggiamento violento non è strettamente legato al grado d'istruzione. Infatti da quanto emerge nel grafico la percentuale minore, in quasi tutti gli anni presi in considerazione, è proprio quella relativa al grado d'istruzione più basso ("elementare") confermando così che il profilo dell'uomo "violento ed ignorante" è decisamente falso.



Professione dell'autore della violenza

L'attività professionale non è particolarmente indicativa, a dimostrazione che il comportamento violento è trasversale alla professione. Tra gli autori della violenza troviamo, infatti, impiegati (22,5%), operai (14,2%), liberi professionisti (11,3%), commercianti (7,6%), pensionati (7,5%). L'individuo che commette violenza, quindi, non è, come si potrebbe pensare, un emarginato sociale, bensì è una persona con un livello culturale medio, un lavoro regolare e generalmente con un'età compresa tra i 35 e i 54 anni (valore medio 60% circa).



Chi ha causato la violenza é dedito a...

Nel corso degli anni è diminuito sensibilmente il numero delle persone dedite all'uso dell'alcool, mentre è accresciuto il numero degli uomini dediti all'uso di droghe.

